

IL MIO INCONTRO CON LA SINDONE

di AVINOAM DANIN



Fu Paul Maloney da Quakertown (USA), in una lettera che mi scrisse verso gli inizi degli anni Ottanta, a chiedermi se potevo impegnarmi in una ricerca botanica su un elenco di piante in suo possesso. Menzionò la Sindone di Torino e, udendo questo termine per la prima volta, consultai il dizionario Inglese-Ebraico per accertarmi di aver compreso correttamente il principale soggetto: il termine Sindone suonava alle mie orecchie come qualcosa di nobile e pensai ci fosse qualche imprecisione nei dizionari in mio possesso o nella spiegazione che ne avevo tratto. Quando successivamente Paul Maloney mi chiarì che si trattava di dare una mia valutazione sulle ricerche condotte dal dottor Max Frei, mi dissi d'accordo ad una condizione: che un esperto israeliano di pollini medio-orientali identificasse i residui di polline. Ero pronto a dare una valutazione fitogeografia all'insieme di piante determinate dallo specialista.

Durante il mio anno sabbatico in Florida cominciai a mettere insieme il mio *data base* computerizzato, costantemente in crescita. Mi aspettavo che Maloney, che rappresentava ASSIST, mi tenesse informato sui suoi progressi nell'identificazione dei pollini da lui menzionati nella sua prima lettera. La frequenza della nostra corrispondenza, e le elaborazioni pratiche nelle lettere che ricevevo diminuirono fino al loro completo esaurimento e il dossier dal titolo "Sindone" venne depositato in una scatola e dimenticato.

Nel settembre 1995 udii nuovamente della Sindone di Torino quando il dottor Alan Whanger, Mary Whanger e il loro assistente Philip Dayvault vennero a trovarmi a Gerusalemme. Avevano portato il materiale su cui stavano lavorando da circa 15 anni,

fotografie in scala 1:1 della Sindone di Torino, tratte dai negativi fatti da Enrie (1931). Di queste fotografie mi mostrarono alcune immagini, domandandomi se potessi riconoscere in esse immagini di piante, cosa che confermai immediatamente: durante la mia lunga storia di raccolta ed essiccamento di piante ho visto molte immagini simili su carte usate per l'essiccazione. I Whanger determinarono 28 specie di piante confrontando le immagini con disegni in scala 1:1 di piante illustrate in *Flora Palaestina*.

Confermai immediatamente alcune delle loro identificazioni, mentre non potei dare un parere sulle altre senza ulteriori osservazioni.

Suggerii un approccio di tipo pratico per procedere ad un controllo dell'identificazione incrociato.

Durante il 1996 e il 1997 raccolsi campioni di polline delle specie indicate nella lista dei Whanger, e di altre specie ad esse correlate.

L'ipotesi di partenza era che le immagini delle piante fossero dovute a piante reali poste sulla Sindone; quando accadde l'evento che provocò l'immagine dell'uomo sul tessuto, questo produsse anche l'immagine delle piante: residui di polline caduti dalle infiorescenze vennero intrappolati tra le fibre del tessuto.

Durante una mia visita ai Whanger a Durham (North Carolina, USA) nel febbraio 1997, potei vedere direttamente per la prima volta le foto di Enrie, conservate a dozzine nella cantina dei Whanger. Disponendo di diverso tempo per osservare per mio conto le immagini, ebbi la possibilità di affrontare criticamente le interpretazioni dei Whanger. In un determinato punto, sopra al petto dell'immagine umana, i Whanger avevano rile-

AVINOAM DANIN
Dipartimento di Evoluzione,
Tassonomia e Ecologia
Università Ebraica di Gerusalemme

IL MIO INCONTRO CON LA SINDONE

vato un mazzetto di *Zygophyllum dumosum*. Scoprii vicino al "loro" rilevamento due tipiche foglie di quella pianta che Alan e Mary non avevano scorto. Fu quello, per me, il momento decisivo. Da quel momento in poi venni veramente coinvolto, visto che avevo fatto la "mia" scoperta e che questa rappresentava un indicatore geografico importante. Io so che foglie fresche di *Z. dumosum* possono essere state portate alla Sindone solamente da Israele, dalla Giordania Occidentale o dal Sinai.

Mi ritrovai allora nella situazione in cui se stavo vicino a qualcuno per più di cinque minuti senza avere particolari argomenti di conversazione, cominciavo a parlare della storia dell'indicatore *Z. dumosum* e dell'origine della Sindone. Tenni un corso sulla flora d'Israele durante la sessione successiva alla mia prima visita ai Whangher: un mio studente, sempre assetato di conoscenza, mi chiese di tenere una conferenza.

Fissammo una data e ne informai il dipartimento relazioni pubbliche dell'università. I funzionari conoscevano il significato della Sindone per il mondo cristiano e prepararono una pagina di comunicato stampa. Un amico di amici che era stato invitato alla mia conferenza e che lavorava agli uffici CBS di Tel Aviv mi chiese di potermi intervistare nell'area in cui crescono quelle piante indicatrici.

La mia conferenza venne presentata l'8 aprile 1997; l'intervista venne fissata per il 10 aprile 1997 e venne trasmessa negli Stati Uniti nella serata del 12 Aprile. Quella notte ci fu un incendio nella cattedrale in cui è custodita la Sindone e questa venne tratta in salvo. Il comunicato stampa venne diffuso il 13 aprile 1997 e tra le dozzine di giornalisti che chiedevano



Zygophyllum dumosum (Danin)

delucidazioni, ce ne furono alcuni che sospettarono un qualche rapporto tra l'incendio e la diffusione del comunicato.

Il più importante risultato scientifico di quella conferenza fu che il palinologo dr. Uri Baruch (cfr. Baruch 1973) era presente tra il pubblico.

Negli anni successivi alle scoperte del

dr. Frei era stato chiesto al dr. Baruch di valutare le osservazioni di Frei. Non potendo motivare la presenza di tanti residui di polline di piante impollinate da insetti sulla Sindone, il dr. Baruch giudicò criticamente le osservazioni di Frei; dopo aver visto le immagini reali delle piante nella mia presentazione, egli si mostrò disposto ad esaminare direttamente i vetrini di Frei. Ci muovemmo insieme o separatamente durante il 1997 e il 1998 e quando tutti i 300 residui di polline furono nuovamente studiati dal dr. Baruch, fummo pronti a pubblicare l'articolo scientifico.

Da botanico pensai, e penso tuttora, che il mio scopo sia di fornire le conclusioni del lavoro della nostra squadra e di dare al pubblico le informazioni sul significato di ciò che è codificato nelle piante. In altre parole, l'esistenza di un certo insieme di piante significa qualcosa nel "linguaggio botanico"; io vedo il mio dovere di botanico nell'interpretazione o nella traduzione di questo in semplici affermazioni nel linguaggio comune.

La nostra monografia scientifica sulla flora della Sindone di Torino venne recensita da diversi botanici scelti dalla commissione editoriale del Missouri Botanical Garden Press. Seguendo i loro commenti correggemmo la struttura e la terminologia come richiesto, e il libro venne pubblicato (Danin et al. 1999).

Le nostre più importanti scoperte sono:

- 1) che i residui di polline della pianta spinosa mediorientale *Gundelia tournefortii* è il più frequente esemplare di polline;
- 2) che un'immagine di inflorescenza di *Gundelia tournefortii* è chiaramente distinguibile sulla spalla destra dell'immagine dell'uomo sulla Sindone;

IL MIO INCONTRO CON LA SINDONE

3) che immagini di foglie di *Zygophyllum dumosum* sono chiaramente visibili nell'area del petto;

4) che residui di polline e immagini del fiore di *Cistus creticus* sono presenti nella Sindone;

5) che due granelli di polline di *Gundelia tournefortii* sono presenti nei campioni tratti dal Sudario di Oviedo;

6) che le immagini delle tre specie sopra descritte sono state osservate nelle fotografie e sulla stessa Sindone (esposizione straordinaria del 3.3.2000).

Le conclusioni tratte dai nostri rilevamenti botanici sono:

1) che l'area in cui le tre piante indicatrici poterono essere raccolte e poste sulla Sindone vicino al corpo dell'uomo, è compresa tra Gerusalemme e Hebron;

2) che il periodo dell'anno in cui fiorisce l'insieme delle circa dieci piante identificate sulla Sindone (polline o immagini) è marzo-aprile;

3) che la sincronicità della Sindone di Torino e del Sudario di Oviedo, rafforzata dalla scoperta dei pollini indicatori comuni, dimostra che la Sindone di Torino esisteva già nell'VIII secolo d.C.

Ho avuto diverse opportunità di pre-



Polline di Gundelia Tournefortii (Frei)

sentare le nostre scoperte al pubblico dopo la prima conferenza (Danin & Baruch, 1998), incluso il Congresso Internazionale di Botanica di St. Louis (agosto 1999). I *media* hanno mostrato un considerevole interesse nei confronti della nostra ricerca, come indica una rassegna stampa di 457 articoli pubblicati in ogni parte degli Stati Uniti. Quasi tutti corrispondevano col testo del comunicato stampa associato al Congresso, senza molte alterazioni. Il mio amico Alan Whanger mi ha comunicato di non essere a conoscenza di alcuna notizia

relativa alla Sindone che abbia avuto così ampia copertura dai tempi della datazione al radiocarbonio nel 1988. Vengo spesso interrogato sui miei personali sentimenti sulla Sindone e su ciò che la circonda. Io rispetto la fede dei Cristiani nel mondo e ammiro l'espressione "vivi e lascia vivere". Sono felice di poter condividere la mia perizia, le informazioni botaniche che ho raccolto nei miei anni di ricerca e la mia conoscenza con coloro che vi sono interessati.

BIBLIOGRAFIA

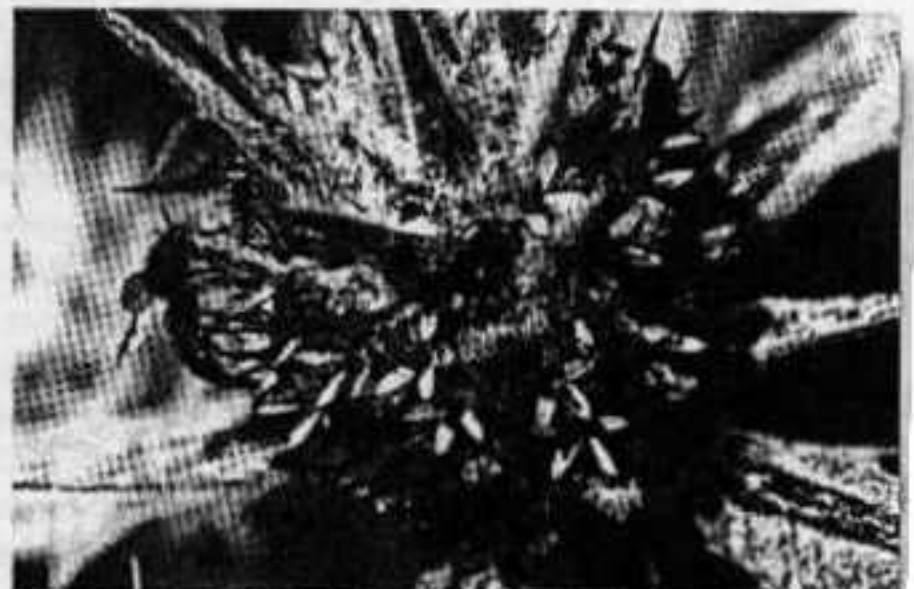
BARUCH U., 1993
The palynology of Late Quaternary sediments of the Dead Sea
Ph.D. thesis, The Hebrew University of Jerusalem (in Ebraico, con un abstract in Inglese), pag. 273

DANIN A. e BARUCH U., 1988
Floristic indicators for the origin of the Shroud of Turin Proceedings of the 3rd Scientific Congress of the Shroud of Turin (in stampa).

DANIN A., WHANGER A.D., BARUCH U. e WHANGER M., 1999
Flora of the Shroud of Turin
Missouri Botanical Garden Press, pag. 52



Cistus creticus (Danin)



Gundelia Tournefortii (Danin)